

*Tre donne*: “È la grande canzone dell’esilio che culmina nell’affermazione dell’umana dignità del poeta” (Contini) pur nel riconoscimento del desiderio di tornare in patria; ma tale ritorno dovrà essere in una patria che riconosce grandi valori morali e ne vive e dunque riconosce la grandezza del poeta; questa canzone è dei primissimi tempi dell’esilio (forse del 1302) ma queste saranno le tematiche anche dell’*Epistola* XII del 1315.

#### Rime 13 (CIV)

Tre donne intorno al cor mi son venute  
e seggonsi di fore,  
ché dentro siede Amore  
4 il quale è ’n signoria della mia vita.  
Tanto son belle e di tanta vertute,  
che ’l possente signore,  
8 dico quel ch’è nel core,  
appena del parlar di lor s’aita.  
Ciascuna par dolente e sbigottita  
come persona discacciata e stanca  
12 cui tutta gente manca  
e cui vertute né biltà non vale.  
Tempo fu già nel quale,  
15 secondo il lor parlar, furon dilette,  
or sono in ira a tutti e in non cale.  
Queste così solette  
18 venute son come a casa d’amico,  
ché sanno ben che dentro è quel ch’io dico.  
Dolesi l’una con parole molto,  
e ’n su la man si posa  
come succisa rosa,  
22 e ’l nudo braccio, di dolor colonna,  
sente l’oraggio che cade dal volto;  
l’altra man tiene ascosa  
la treccia lagrimosa;  
26 discinta e scalza, sol di sé par donna.  
Come Amor prima per la rotta gonna  
la vide in parte che ’l tacere è bello,  
e pietoso e fello  
30 di lei e del dolor fece dimanda.  
«O di pochi vivanda»  
rispose voce con sospiri mista,  
33 «nostra natura qui a te ci manda:  
io, che son la più trista,  
son suora a la tua madre, e son Drittura,  
36 povera, vedi, a fama e a cintura».  
Poi che fatta si fu palese e conta,  
doglia e vergogna prese  
lo mio signore, e chiese  
40 chi fosser l’altre due ch’eran con lei.  
E questa ch’era sì di pianger pronta,  
tosto che lui intese,  
più nel dolor s’accese  
44 dicendo: «A te non duol degli occhi miei?».  
Poi cominciò: «Sì come saper dèi,  
di fonte nasce Nilo picciol fiume  
quivi dove ’l gran lume  
48 toglie alla terra del vinco la fronda:  
sopra la vergin onda  
genera’ i’ costei che m’è dallato  
e che s’asciuga con la treccia bionda;  
51 questo mio bel portato,  
mirando sé nella chiara fontana,

54 generò questa che m'è più lontana».

Fenno i sospiri Amore un poco tardo;  
 poscia con gli occhi molli,  
 che prima furon folli,

58 salutò le germane sconsolate.  
 E poi che prese l'uno e l'altro dardo,  
 disse: «Drizzate i colli,  
 ecco l'armi ch'io volli:

62 per non usar, vedete, son turbate.  
 Larghezza e Temperanza e l'altre nate  
 del nostro sangue mendicando vanno;  
 però, se questo è danno,

66 piangano gli occhi e dogliasi la bocca  
 degli uomini a cui tocca,  
 che sono a' raggi di cotal ciel giunti;  
 non noi che semo dell'eterna rocca:

69 che se noi semo or punti,  
 noi pur saremo, e pur tornerà gente  
 che questo dardo farà star lucente».

72 Ed io ch'ascolto nel parlar divino  
 consolarsi e dolersi  
 così alti dispersi

76 l'essilio che m'è dato onor mi tegno:  
 che se giudicio o forza di destino  
 vuol pur che 'l mondo versi  
 li bianchi fiori in persi,

80 cader co' buoni è pur di lode degno.  
 E se non che degli occhi miei · bel segno  
 per lontananza m'è tolto dal viso,  
 che m'have in foco miso,

84 lieve mi conteria ciò che m'è grave;  
 ma questo foco m'have  
 sì consumato già l'ossa e la polpa,

87 che Morte al petto m'ha posto la chiave.  
 Onde, s'io ebbi colpa,  
 più lune ha volte il sol poi che fu spenta,  
 se colpa muore perché l'uom si penta.

90 Canzone, a' panni tuoi non ponga uom mano  
 per veder quel che bella donna chiude:  
 bastin la parti nude;

94 el dolce pome a tutta gente niega,  
 per cui ciascun man piega.  
 Ma s'egli avien che tu mai alcun trovi

97 amico di virtù, ed e' ti priega,  
 fatti di color' novi;  
 poi gli ti mostra, e 'l fior ch'è bel di fuori

100 fa' disiar negli amorosi cori.

Canzone, uccella con le bianche penne,  
 canzone, caccia con li neri veltri,  
 che fuggir mi convenne,

104 ma far mi poterian di pace dono.  
 Però no-l fan che non san quel ch'io sono:  
 camera di perdon savio uom non serra,  
 ché perdonare è bel vincer di guerra.